

Verso il Referendum / 1

Con questo intervento inizia una collana che nucleareBlog dedica al tema del referendum sull'energia nucleare del prossimo 12-13 giugno.

Questo primo intervento da parte di John Ritch, Direttore Generale della World Nuclear Association (WNA), e riporta integralmente il suo discorso in occasione dell'apertura della World Nuclear Cycle Conference di Chicago, poche settimane fa.

Ringraziamo la WNA e John Ritch personalmente, per aver concesso la pubblicazione del suo intervento.

Il nucleare dopo Fukushima

John Ritch, WNA Director General

Signore e signori, vi porgo un caloroso benvenuto a questo settimo World Nuclear Fuel Cycle Conference (WFNC). NEI (Nuclear Energy Institution) e WNA (World Nuclear Association) hanno cominciato a co-ospitare questi incontri a partire da Madrid nel 2004, e da lì abbiamo continuato a rotazione - dall'Europa all'America all'Asia, e viceversa. Chicago segna la nostra terza WFNC in America.

Questa sarebbe, in realtà, la nostra ottava conferenza, e non la settima, ma abbiamo perso lo scorso anno quando un vulcano islandese, dormiente per 200 anni e dovrebbe rimanere così, improvvisamente è esploso con una effusione tale da bloccare i viaggi aerei internazionali per una settimana. Il nostro incontro di Monaco, in programma nel 2010, si terrà invece in un momento futuro.

Tale perturbazione inattesa, un anno fa, ha offerto un ricordo delicato del potere della natura – al modesto prezzo di un disagio diffuso. Quest'anno la Natura ha dimostrato di quanta violenza sia capace e riscosso un pedaggio di gran lunga più grave.

Dal terremoto e dallo tsunami che ha devastato il Giappone l'11 marzo, ora sembra che il conto dei morti potrebbe raggiungere i 25.000 cittadini giapponesi mentre la perdita economica può arrivare ad un totale di 250 miliardi di dollari. Si tratta di una catastrofe naturale di importanza storica, e la nostra solidarietà si estende a tutta la nazione giapponese. La nostra compassione fluisce in particolare ai nostri colleghi giapponesi, alcuni dei quali hanno continuato a lavorare ed a compiere i loro doveri, nonostante l'incertezza spaventosa, o anche la terribile conoscenza, per quanto riguarda il destino delle loro famiglie.

Siamo ovviamente ben consapevoli dell'infortunio a Fukushima, il quale, anche se

apparentemente limitato in effetti nocivi, ha catturato l'attenzione dei media internazionali, al punto che si è avvicinata ad eclissare la copertura della stessa catastrofe da cui il Giappone sta lottando per emergere.

Servizi giornalistici meno sensazionalistici avrebbero sicuramente incentrato maggiormente la loro attenzione sulla sofferenza diffusa e sulla tragedia vissuta da migliaia di famiglie giapponesi, e un giornalismo più equilibrato avrebbe meglio rappresentato le notevoli qualità che i giapponesi hanno dimostrato di fronte alle avversità. Nel loro esempio di coraggio e di civiltà collettiva in risposta a una calamità nazionale, il Giappone ha dimostrato tratti di un carattere nazionale degno di una più ampia attenzione e ammirazione. Ci si può domandare quali e quante altre nazioni siano in grado di offrire un tale modello di comportamento.

Nondimeno, chi opera nel settore nucleare globale si trova ora ad affrontare una dura realtà. Dopo anni di progressi lenti ma costanti nel guadagnare la fiducia del pubblico, la causa del nucleare come tecnologia pulita preminente al mondo ha subito un grave colpo. Si può giustamente condannare le imprecisioni, lo squilibrio e la scorrettezza in gran parte dei servizi giornalistici su Fukushima, ma non possiamo negare che la questa vicenda rappresenta una cicatrice pesante sulla percezione del nucleare da parte dell'opinione pubblica. Recuperare il terreno duramente conquistato con anni di lavoro e perso nel breve volgere di pochi giorni è quanto ci aspetta.

Mentre ci apprestiamo a impegnarci per riconquistare la fiducia del pubblico, i nostri strumenti essenziali saranno, ancora una volta come in passato, una combinazione di prestazioni affidabili e diffusione della conoscenza.

Per dimostrare l'affidabilità delle prestazioni, dobbiamo agire su due fronti:

- Innanzitutto, dobbiamo impegnarci con i governi nazionali e le autorità di regolamentazione in iniziative sistematiche di revisione e, ove necessario, revisione delle norme e delle procedure con cui difendiamo le centrali nucleari contro anche il più improbabile evento geologico, tsunami o eventi meteorologici. In un modo o nell'altro, le autorità nucleari di ogni nazione intraprenderanno tali valutazioni, e noi dovremo collaborare - in modo aperto e costruttivo - a individuare e adottare tutte le misure per ulteriormente rafforzare la sicurezza nucleare. Tenuto conto degli elevati standard già in vigore, è probabile che saranno necessarie relativamente poche modifiche. Ma il processo stesso di impegnarsi in un esame completo, dimostrando standard elevati, e di apportare modifiche, se del caso, sarà essenziale per ricostruire la fiducia del pubblico.
- In secondo luogo, dobbiamo intraprendere un lavoro parallelo sul miglioramento della sicurezza nel nostro settore. Qui WANO ha un ruolo guida come organizzazione del settore incentrata interamente e unicamente per promuovere l'adesione uniforme ai più elevati standard di sicurezza delle prestazioni operative in tutte le centrali nucleari in tutto il mondo. WNA riconosce il ruolo cruciale che WANO ricopre nella nostra Carta etica, che ci impegna a pieno sostegno della missione e del lavoro di WANO. All'indomani di Fukushima, mentre WANO si impegna per galvanizzare una risposta collaborativa globale da parte degli operatori nucleari di tutto il mondo, WNA manterrà tale impegno, e, nella misura in cui l'ampio spettro e la visibilità dei nostri associati lo consentiranno, si cercherà di completare e rinforzare lo sforzo di WANO con ogni mezzo che le nostre aziende ritengano utile. Il nostro obiettivo è quello di cooperare con WANO in una divisione

ottimale del lavoro.

Con il nostro secondo strumento, la diffusione della conoscenza, la nostra industria deve continuare, come prima di Fukushima, a impegnarsi con il pubblico e con i responsabili politici a vari livelli: a livello locale attraverso le singole aziende, a livello nazionale attraverso le associazioni nazionali e sul piano internazionale attraverso WNA. Come prima, dobbiamo essere assidui nello spiegare la natura dell'energia nucleare e nel rendere noto quale impressionante edificio di auto-regolamentazione, normativa nazionale e norme internazionali regola questo settore di industria.

E ora, a seguito di Fukushima, dobbiamo raccogliere la sfida di spiegare ciò che è accaduto nello stabilimento di Daiichi e presentare, in termini precisi e convincenti, le misure con cui l'industria sta agendo su un ampio fronte per costruire e rafforzare fortificare tutte le necessarie barriere contro il ripetersi di tali incidenti, ovunque.

Nello svolgere questo importante lavoro sul fronte internazionale, il già ben consolidato ruolo di WNA nel diffondere la conoscenza della tecnologia nucleare si è intensificato dopo l'11 marzo, quando il nostro servizio di informazione World Nuclear News è diventato rapidamente un importante punto di riferimento per molte migliaia di persone in tutto il mondo. Tra queste, giornalisti e politici ma anche nostri colleghi dello stesso settore industriale, alla ricerca di informazioni affidabili riguardo un evento rapido e improvviso di interesse globale.

Non potevamo sperare di fermare la frenesia dei media - nessuna forza razionale avrebbe potuto bloccarne la fuga precipitosa. Ma abbiamo lavorato duramente per divulgare i fatti e la prospettiva attraverso i siti web della WNA e della wnn, nonché decine e decine di interviste di sfondo e di stampa, e decine di apparizioni in radio e televisione. Noi continueremo in questo sforzo.

In tali circostanze, non possiamo pensare di quantificare il valore che offriamo. Ma possiamo in qualche modo immaginare cosa vorrebbe dire l'assenza di una voce ampiamente rispettata che rappresenti l'industria nucleare internazionale. È stata per molto tempo motivo di preoccupazione, da parte mia, che ancora ci siano nel nostro settore imprese con una mentalità parrocchiale di splendido isolamento che rifiuta di riconoscere i benefici che derivano dall'avere una voce unica e dal partecipare alla ripartizione del carico. Sicuramente nulla più di Fukushima può dimostrare e sottolineare quanto sono interconnesse le sorti delle aziende in tutto il mondo del nucleare. L'adagio che siamo tutti sulla stessa barca appare ora più palese e lampante che mai.

Dobbiamo ora prepararci per un mondo post-Fukushima in cui la nostra industria alza il livello della posta in gioco, nel dimostrare di essere capace di prestazioni affidabili e nel portare avanti un efficace lavoro di diffusione della conoscenza. Ma possiamo apprestarci a questa sfida con fiducia notevole nel contributo che possiamo apportare in questo campo, due volte e molto potenti:

- Il primo è l'energia nucleare come una tecnologia unica capace di fornire energia pulita.
- In secondo luogo è la mera realtà globale - una combinazione delle necessità dell'uomo e dell'ambiente - che costringe il nostro mondo ad andare avanti verso un uso sempre più ampio di questa tecnologia.

Negli anni precedenti Fukushima, le nazioni più importanti del mondo hanno rivisto le loro politiche in materia di energia e ambiente e, con poche eccezioni, sono giunte

inesorabilmente alla stessa conclusione: che, per ragioni di indipendenza energetica e responsabilità ambientale, l'energia nucleare deve svolgere un ruolo centrale nella le loro strategie energetiche per il 21° secolo. Fukushima non ha fatto nulla per alterare i fatti che hanno portato così tante diverse nazioni in un percorso comune nucleare:

- La popolazione mondiale continuerà la sua crescita esponenziale - da 3 miliardi nel 1960 a quasi 7 miliardi di oggi e poi verso i 9 miliardi entro la metà di questo secolo.
- la domanda mondiale di energia, nell'arco della vita dei nostri figli, aumenterà di un fattore tre.
- i migliori scienziati del clima del mondo continueranno a mettere in guardia, con sempre maggiore urgenza, che dobbiamo ridurre le emissioni mondiali di carbonio del 80% - o c'è il rischio di cambiamenti radicali nel clima della Terra, tali da minacciare molte delle civiltà.
- E, anche dopo Fukushima, rimarrà vero che le nazioni del mondo possono realizzare questa rivoluzione globale di energia pulita solo con un uso notevolmente ampliato di energia nucleare.

Gli eventi a Fukushima non possono modificare queste realtà globali.

Mio nonno dalla parte di mio padre veniva dal grande stato del Montana, nel nord-ovest del nostro paese, ed era proprio un uomo del Vecchio West. Da ragazzo, nel tardo 19° secolo, era cowboy in un ranch del Montana che potrebbe essere stato circa della superficie del Lussemburgo. Più tardi è diventato un uomo molto istruito tanto da diventare lo storico dello stato del Montana e suo poeta principale (anche se, lo confesso, forse anche l'unico poeta). Ma ricordava sempre la filosofia e le lezioni acquisite in giovane età. Una volta disse: "Un uomo non dimentica mai di essere stato scalcia da un mulo, ammesso che sopravviva, e si darà sempre da fare per assicurarsi che non accada di nuovo".

Come settore industriale, siamo appena stati presi a calci da un mulo, e il nostro compito è ora quello non solo di assicurarsi che non si ripeta, ma anche di ricostruire la fiducia, nel vasto pubblico che dipende da noi, che non accadrà di nuovo. Questo non è un compito facile, ma siamo in grado di portarlo avanti con orgoglio e realizzarlo con fiducia. Perché il nostro mondo ha ancora bisogno di energia nucleare - su vasta scala - e ha ancora bisogno di un'industria responsabile e progredita in grado di darle questa energia. Vi ringrazio, e di nuovo estendo a voi un cordiale benvenuto.

Come industria, abbiamo appena preso a calci da un mulo, e il nostro compito ora è di non solo di assicurarsi che non accada di nuovo, ma anche per ricostruire la fiducia, tra il vasto pubblico che dipende da noi, che non accadere di nuovo. Questo non è un compito facile, ma siamo in grado di portare avanti con orgoglio e realizzarlo con fiducia. Per il nostro mondo ha ancora bisogno di energia nucleare - su vasta scala - e ha ancora bisogno di un'industria responsabile e avanzando di fornirle.

Vi ringrazio, e di nuovo estendere a voi un cordiale benvenuto.